



PHOTO ANDREA MACCHIA

Fabrizio Falco nei panni del giovane Évariste Galois, il geniale matematico francese morto a soli vent'anni, nel 1832, in duello a Parigi

DAL 10 AL 15 OTTOBRE AL GOBETTI GALOIS. UN GENIALE FOLLE MATEMATICO

Aveva debuttato a Torino un anno fa, «Galois» di Paolo Giordano. Ora lo spettacolo prodotto dallo Stabile torinese insieme a Minimo Comune Teatro e Officina Einaudi ritorna al Teatro Gobetti **da martedì 10 ottobre fino al 15**, ancora con Fabrizio Falco nei panni di Évariste Galois, il geniale matematico francese morto a soli vent'anni, nel 1832, in duello a Parigi. L'attore siciliano ventinovenne è uno dei giovani emergenti del nostro teatro e del nostro cinema. Messinese vissuto a Palermo, ha lavorato con Ronconi in quattro spettacoli. È lui il funambolo sospeso sul filo nella trilogia dei Lehman Brothers, ma il TST l'ha voluto anche per la «Fedra» e il «Discorso» di Leopardi, la stagione passata. Al cinema, ha girato con Bellocchio, Cecchi, Ciprì, i fratelli Taviani, Servillo e il grande schermo lo ha premiato con svariati passaggi a Venezia, il più recente per l'opera prima di Irene Dionisio «Le ultime cose». Capelli neri corti, aria un po' svagata, Fabrizio anche per «Galois» si sdoppia nei panni di protagonista e regista, accompagnato in scena da Francesco Marino. Il monologo di Giordano (l'autore del romanzo vincitore dello Strega «La solitudine dei numeri primi», uomo di scienza anche

lui) prende le mosse dalle lettere che Galois scrive lucidamente nell'ultima notte di vita. La sua esistenza infelice e tormentata era già stata portata in scena nel '67 da Tomas Milian (il futuro er Monnezza), diretto da Ruggero Jacobbi. Ora gli studi, gli amori, gli insuccessi, le incomprensioni, i lutti, i calcoli e le equazioni scorrono evocati con l'aiuto di una scenografia pensata da Eleonora Rossi come una sorta di mappa, simile ad una grande lettera come quelle che scrive, a dividere in due parti lo spazio. Una porta separa Évariste dall'amico Auguste Chevalier, colui che lo dovrà condurre

all'appuntamento con la morte. La sfida era nata per l'onore di una fanciulla, ma forse copriva

Torna a Torino dove ha esordito il testo di Paolo Giordano interpretato da Fabrizio Falco

una macchinazione per eliminare un personaggio per tanti versi scomodo: alla scienza, alla politica, alla monarchia. Falco ne sottolinea con vigore la natura di intellettuale che sogna di cambiare il mondo, un po' come ha fatto con il poeta di Recanati. E di questi tempi, ce n'è bisogno. S'inizia martedì, giovedì e sabato alle 19,30, mercoledì e venerdì alle 20,45, domenica alle 15,30, ingresso 28 euro, ridotto 25, info tel. 011/5169555, www.teatrostabiletorino.it.

[MO. SL]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

